

Saggiistica Aracne



Vai al contenuto multimediale

Domenico Pagano
La filosofia in mille voci





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it

info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXVII

Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it

info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20

00020 Canterano (RM)

(06) 45551463

ISBN 978-88-255-0468-2

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: aprile 2018

A Tatiana, unico amore della mia vita

Indice

9	<i>Lettera A</i>
31	<i>Lettera B</i>
35	<i>Lettera C</i>
59	<i>Lettera D</i>
75	<i>Lettera E</i>
93	<i>Lettera F</i>
101	<i>Lettera G</i>
107	<i>Lettera H</i>
109	<i>Lettera I</i>
125	<i>Lettera K</i>
127	<i>Lettera L</i>
137	<i>Lettera M</i>
151	<i>Lettera N</i>
161	<i>Lettera O</i>

167 *Lettera P*

185 *Lettera Q*

189 *Lettera R*

201 *Lettera S*

221 *Lettera T*

233 *Lettera U*

237 *Lettera V*

243 *Lettera W*

245 *Lettera Y*

247 *Lettera Z*

249 *Quadro sinottico delle principali correnti filosofiche e dei principali filosofi*

Lettera A

1) **Acatalessia** [dal greco *akatalepsia*, formato da *a-* privativo e *ka-talepsis*, afferrare, cogliere]: termine adoperato dagli scettici antichi per indicare la sospensione del giudizio (vedi *epoché*), derivante dall'impossibilità per la mente umana di cogliere e comprendere appieno il vero.

2) **Accademia**: scuola fondata da Platone nei pressi di Atene (intorno al 385 a.C.) e così chiamata in onore dell'eroe Accademo. Fu un importante centro di formazione dei giovani abbeniti ateniesi e non. Sotto l'aspetto giuridico essa era un'associazione religiosa, dedicata al culto di Apollo e delle Muse. Platone fu caposcuola dell'Accademia dalla sua fondazione e all'interno di essa insegnò diverse dottrine, che in parte si discostavano da quelle contenute nei suoi *dialoghi*, e che risultavano profondamente influenzate dal pitagorismo. Pare che in questa sede Platone esponesse alla cerchia ristretta dei suoi discepoli un sapere segreto (cc.dd. *dottrine esoteriche, o non scritte*) in grado di cogliere compiutamente la verità. Alla morte del fondatore, la direzione della scuola fu affidata dapprima a Speusippo (genero di Platone) poi a Senocrate. L'indirizzo teorico della scuola subì varie svolte con l'avvicinarsi delle decadi e dei capiscuola (o scolarchi). Con a capo gli scettici Arcesilao e Carneade (nel III sec. a.C.) mutò il nome in Nuova Accademia. Nell'86 a.C. l'istituzione venne distrutta dai soldati romani di Silla.

Nel 410 d.C. ca. Plutarco di Atene tentò di rifondare la vecchia scuola basandosi sulle dottrine neoplatoniche elaborate da Plotino, Porfirio e Giamblico. Questa proseguì quasi senza interruzioni fino al 529, quando l'imperatore Giustiniano, mediante editto, ne decretò la chiusura definitiva, forse perché fonte pericolosa di filosofia e di sapere pagani.



3) **Accademia Fiorentina (o Accademia platonica di Firenze):** centro di cultura filosofica e letteraria, fondato da Marsilio Ficino nel 1462, sotto la direzione di Cosimo d'È Medici. Fu una sorta di cenacolo di dotti, nato con lo scopo di approfondire e divulgare le opere di Platone (e dei neoplatonici) e di tentare una sintesi tra platonismo e cristianesimo. Ficino rivendica l'esistenza di una *docta religio*, cioè una sintesi tra rivelazione e filosofia, che sarebbe incarnata dal pensiero platonico.

4) **Accidente** [dal latino "accidere", *cadere addosso*]: nella filosofia aristotelica, determinazione o qualità che può appartenere o non appartenere ad un ente, o quella parte dell'ente che può mutare senza che muti la sua sostanza o la sua essenza (qualità "accidentale", che non incide comunque sulla definizione sostanziale di una cosa).

5) **Achille e la tartaruga, paradosso di:** celebre argomentazione proposta nel quinto secolo a.C. da Zenone di Elea per difendere le tesi del suo maestro Parmenide, che sosteneva che il movimento non è altro che illusione.

L'argomento è il seguente: supponiamo che si svolga una singolare gara di velocità fra Achille (*più veloce*) ed una tartaruga. Quest'ultima però parte con un po' di vantaggio, per esempio 10 m.

Ora, nel tempo che Achille impiega per andare da A_0 , il suo punto di partenza, a $T_0 = A_1$ (vedi figura), il punto da cui parte la

tartaruga, quest'ultima si sarà spostata in una posizione T_1 , e quando Achille arriva in $T_1 = A_2$, la tartaruga avrà raggiunto una nuova posizione in T_2 .

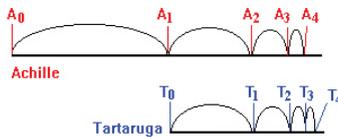
Lo stesso accade per T_3, T_4, \dots e così via, all'infinito. Quindi, secondo Zenone, il paradosso sta qui: Achille non raggiungerà mai la tartaruga!

La spiegazione e la soluzione matematiche stanno nel fatto che gli infiniti intervalli percorsi ogni volta da Achille per raggiungere la tartaruga diventano sempre più piccoli ed il limite della loro somma, per le proprietà delle serie geometriche, converge (ovvero non diverge). Infatti la somma, o meglio il limite di una somma, di infiniti elementi non è necessariamente infinito. Consideriamo, ad esempio, la somma delle frazioni ottenute dimezzando ogni volta un intero:

$$\frac{1}{2} + \frac{1}{4} + \frac{1}{8} + \frac{1}{16} + \dots$$

La somma di questi elementi tenderà ad uno.

La fallacia nel ragionamento di Zenone, pertanto, sta proprio nel considerare infinita la somma di un numero infinito di termini, quando ciò non sempre è vero, proprio perché la somma di una serie numerica non necessariamente diverge.



6) Acosmismo [da *a-* privativo + *kósmos*, mondo (sensibile)]: In metafisica, concezione che nega al cosmo una realtà esterna al soggetto conoscente, per risolverla nell'unità divina. In tal senso usa il termine F. Hegel (in opposizione ad ateismo) per riferirsi al sistema di Spinoza. Per l'acosmismo il mondo non ha una realtà effettiva e s'identifica nell'unica realtà che è Dio.

7) **Adaequatio rei et intellectus**: celebre formula latina, traducibile come “l’adeguazione dell’intelletto alla cosa”, che nel pensiero di Tommaso d’Aquino (come già in quello aristotelico) individua un fondamentale criterio di verità (vedi), ovvero una perfetta corrispondenza tra la realtà e la sua rappresentazione linguistica e concettuale, quindi fra il pensiero (ed il linguaggio) e le cose. Anche Platone ed Aristotele avevano sostenuto che «la verità è dire di ciò che è che è, e dire di ciò che non è che non è».

Per Tommaso tale formula è in grado di esprimere i “due aspetti della verità”: quello logico–gnoseologico e quello ontologico.

8) **Adattamento**: nella teoria dell’evoluzionismo (vedi), insieme delle modificazioni e delle variazioni che le specie viventi subiscono nel loro evolversi per adeguarsi alle mutevoli condizioni dell’ambiente.

9) **Adiaforia** [dal greco *adiaphoria*, composto dal privativo *a* e da *diaphoros*, “differente”, ovvero “che non fa alcuna differenza”]: il termine veniva utilizzato dalle scuole ciniche e stoiche per indicare l’atteggiamento di indifferenza di fronte a tutto ciò che non riguardasse i concetti di virtù e di vizio; adiaforo era tutto ciò che era indifferente dal punto di vista morale o etico.

10) **Afasia** [dal greco *aphasia*, impossibilità di parlare]: negli scettici, assenza della parola; atteggiamento che si informa al non fare affermazioni, e quindi al non pronunciarsi sulla natura delle cose, attesa l’impossibilità da parte dell’uomo di conoscerle appieno e compiutamente (vedi *epoché*).

11) **Affermazione**: proposizione di cui si dichiara la verità.

12) **Agape** [“amore”]: termine greco (rinvenibile anche nei testi biblici) che indica l’amore puro e disinteressato che si dona gratuitamente, senza chiedere nulla in cambio; per questo viene riferito all’amore di Dio per le sue creature. Si distingue dall’eros (vedi),

perché quest'ultimo è "condizionato" in quanto rivolto verso "ciò che è bello e meritevole d'amore" (Platone) e comporta anche un trasporto sessuale.

13) Agnosticismo [dal greco *a-gnoskein* = non sapere]: termine coniato ed introdotto in filosofia (nel 1869) dal filosofo darwiniano Thomas Henry Huxley, per indicare l'atteggiamento di chi sospende il giudizio (vedi *epoché*) circa una questione di natura metafisica o religiosa, segnatamente quella relativa all'esistenza di Dio, in quanto, per insufficienza dei mezzi conoscitivi, è umanamente impossibile dare una risposta esaustiva. Così mentre il fedele è decisamente convinto dell'esistenza di Dio e l'ateo altrettanto convinto della non esistenza, in quanto i rispettivi ragionamenti paiono loro sufficienti per trarre una conclusione, l'agnostico sospende il proprio giudizio poiché non ritiene di avere (o che possano esistere) mezzi sufficienti di elaborazione concettuale, né prove per potersi esprimere, in un senso piuttosto che nell'altro. Una posizione agnostica comunque, non è limitata solo al campo della religione, ma può anche riguardare l'etica, la politica o la società e l'individuo (in particolare i suoi mezzi conoscitivi).

14) Agostinismo: termine che indica quegli indirizzi di pensiero, sviluppatisi nel Medioevo e agli albori dell'Età Moderna, i quali fanno propri i temi e i motivi fondamentali della filosofia di Sant'Agostino.

15) Alchimia: è l'insieme delle concezioni filosofico-esoteriche e delle pratiche magico-rituali miranti alla trasmutazione dei metalli vili in metalli nobili, segnatamente in oro e argento, e, per estensione, alla trasformazione (e rigenerazione) dell'alchimista stesso, in un essere più puro e perfetto. Le caratteristiche fondamentali dell'alchimia risiedono quindi nella capacità effettiva di manipolare la natura e nella trasformazione degli elementi, al fine di pervenire alla scoperta della cd. *pietra filosofale*; altro scopo precipuo dell'alchimia è quello di conquistare la *panacea*, ovvero il rimedio

a tutte le malattie (e a tutti i mali) dell'uomo. La nascita dell'alchimia si perde nella notte dei tempi, anche perché da sempre è stata caratterizzata da forti accenti di segretezza, e per secoli fu ritenuta un sapere di tipo iniziatico da trasmettere solo oralmente da maestro ad allievo. Furono alchimisti famosi Ermete Trismegisto (che nel IV sec. d.C. la diffonde in Occidente), Paracelso (1493-1541), Cardano (1501-1576), Leonardo da Vinci (1452-1519), Cagliostro (1743-1795) e forse anche Newton (1642-1727). Da alcuni studiosi l'alchimia viene ritenuta la madre della moderna chimica.

16) Algoritmo: procedimento matematico che consente la risoluzione di un problema mediante un numero finito di operazioni semplici.

17) Alienazione [dal latino *alius, altro*]: Processo psichico per il quale si esce dalla comprensione di sé per immedesimarsi nella realtà esterna, al punto da identificarsi con gli oggetti percepiti, non riconoscendosi più come soggetto (estraneazione). Il termine fu introdotto in filosofia da G.W.F. Hegel, per esprimere l'atto con cui la coscienza diviene estranea a sé, ma fu largamente utilizzato dalla riflessione filosofica marxista, la quale mostrava come l'apparato produttivo capitalista (in particolare il lavoro ripetitivo alla catena di montaggio) innescasse nel lavoratore un effetto alienante, tanto da farlo identificare con le macchine e le cose prodotte e fino al punto da farlo sentire oggetto di scambio o compravendita (reificazione). L'alienazione in tal senso riguardava anche il fatto che il processo di produzione vedeva il lavoratore fabbricare beni che non gli appartenevano: l'alienazione era quindi il risultato del distacco tra il bene prodotto e la sua proprietà.

In epoca contemporanea il termine è entrato nell'uso corrente per designare la situazione dell'uomo moderno, soggetto alle leggi e alle esigenze di un apparato produttivo e burocratico estremamente evoluto sotto l'aspetto tecnologico, che appare complesso e impossibile da controllare. Per cui l'individuo è ridotto a semplice *ingranaggio* della macchina burocratica (così E. Fromm).

18) Alterità: è il carattere di ciò che altro, cioè differente e distinto. Nel *Sofista* Platone affermò (vedi parricidio) che il non essere non va inteso esclusivamente come mero nulla, negazione assoluta e contrario dell'essere (vedi), bensì anche come "altro" (cioè essere altro) e, quindi, come negazione relativa: un certo non essere, che è, al contempo, un certo essere. Questo consentiva di risolvere il "paradosso del non essere" in cui era incappato Parmenide (vedi eleati) considerando esclusivamente l'essere e il non essere assoluti.

19) Ambiente: in generale, l'insieme delle condizioni (sia naturali sia socio-culturali) che influenzano la vita, lo sviluppo e il comportamento di un organismo vivente.

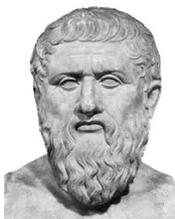
20) Amor Dei intellectualis [amore intellettuale di Dio]: nel pensiero di B. Spinoza è il terzo genere di conoscenza (dopo quelle sensibile e razionale), il più elevato cui l'uomo possa aspirare e tipico del saggio, che sa scorgere l'intima connessione di tutte le cose in Dio. Da tale conoscenza (che costituisce la chiave della perfetta felicità) deriva l'amore per la divinità, ossia per la natura e gli uomini, cioè per il tutto, che è un'unità divina.

21) Amore: sentimento intenso e profondo, di affetto, simpatia ed adesione, rivolto verso una persona, un animale, una cosa. Si opera sovente la distinzione tra *Amore-eros* (vedi Eros), dominato dalla sessualità e dalla passione e *Amore-amicizia* dove prevalgono i sentimenti dell'affezione e della benevolenza.

Per Empedocle, Amore e Odio (vedi) sono le forze primordiali che rispettano e scindono i quattro elementi (o radici): l'acqua, l'aria, la terra, il fuoco. Per Platone, Amore (vedi Eros) non è altro che "un gran demone", un'entità intermedia(ria) tra il mondo dei mortali (mondo della ragione) e quello degli dei (mondo della follia) con funzione di mantenere in contatto entrambe le sfere. L'amore scaturisce dalla mancanza del bello, quindi è tendenza ed aspirazione ad esso, e poiché ciò che è bello è anche necessariamente buono, l'amore si traduce in una mancanza del buono e in una tensione e ricerca di esso.

Il pensiero cristiano teorizzerà invece l'amore come *agape* (vedi). Per Agostino esso è perfetta carità (*caritas*), amore del prossimo in Dio.

Per Schopenhauer ciò che comunemente chiamiamo amore-eros è solo lo strumento, escogitato dalla natura, per perpetuare la vita della specie. Dietro le sue lusinghe vi sarebbe *un freddo genio*, che mira unicamente all'accoppiamento, finalizzato alla continuazione della specie, che altrimenti rischierebbe l'estinzione. Per Schopenhauer l'unico amore di cui si può tessere l'elogio non è quello generativo dell'eros, ma quello disinteressato della "pietà". Il padre della psicoanalisi (vedi) Sigmund Freud (1856–1939) vedrà invece l'amore come il prodotto della *sublimazione* (vedi) delle pulsioni sessuali.



«L'amore è una grave malattia mentale» (Platone).

22) Amor fati [*amore per il fato, per il destino*]: nella filosofia di Nietzsche, l'atteggiamento proprio dell'oltreuomo (vedi) che accetta entusiasticamente, fino a desiderarlo, il carattere casuale e arbitrario degli eventi che compongono la sua vita.

23) Amor proprio/amor di sé: per Pascal sono rispettivamente una passione negativa e disordinata che conduce ad amare soltanto se stessi, e un sentimento positivo e naturale che conduce alla ricerca della propria conservazione e della propria integrità (fisica e spirituale).

24) Analitico (contr. sintetico, vedi): ciò che è ottenuto mediante un processo di analisi razionale.

25) Anamnesi [dal greco *anamnesis* = reminiscenza]: termine adoperato da Platone per definire il vero sapere, quale appunto ricordo o reminiscenza. Secondo Platone infatti (e qui c'è un chiaro riferimento alla tradizione mitico-filosofica di matrice orfica, vedi orfismo) l'anima, prima di calarsi nel corpo, è vissuta (disincarnata) nel mondo delle idee (vedi), dove ha potuto contemplare i modelli perfetti e sopracelesti delle cose (le idee, appunto, vedi). Di tali modelli conserva un ricordo vago, che viene risvegliato dal contatto con le cose del mondo terreno, secondo il principio per cui *la conoscenza è reminiscenza*.

26) Anarchismo: concezione politica che rifiuta qualsiasi imposizione autoritaria che limiti la volontà dell'individuo, sia essa di natura politica, sociale o religiosa. Ponendo al centro della sua dottrina le sole istanze dell'individuo, l'anarchismo predica la liberazione dell'uomo da qualsiasi forma di costrizione sovra-individuale e da qualsiasi potere costituito.

L'origine filosofica di tale orientamento si fa risalire al filosofo tedesco Max Stirner (1806–1856, *L'unico e la sua proprietà*), per il quale la sola realtà veramente originaria è l'individuo («non c'è nulla che mi importi più di me stesso!»). Stirner avverte che il principio al quale ogni entità si attiene è quindi un principio di egoismo. In conseguenza di ciò lo Stato e la Chiesa, intese come istituzioni che impongono un ordine e una legge comune ai singoli individui, rappresentano un'ingiustizia e un limite innaturale all'iniziativa e alle istanze del singolo.

Sarà il filosofo russo Michele Bakunin (1814–1896), nel clima di rinnovamento sociale inaugurato dalla Prima Internazionale, a fare dell'anarchismo teorico un movimento politico volto ad incidere nella prassi della storia e della lotta sociale. Bakunin predicherà la necessità pratica di distruggere tutte le leggi, tutte le credenze e tutte le istituzioni, per sostituirle con una società di uomini liberi e uguali, ispirata da un ordine “naturale” spontaneo (vedi anche Socialismo libertario).

27) Anarchismo metodologico: è così definita la dottrina del filosofo statunitense Paul Feyerabend (1924–1994), per il quale la scienza (in generale) è un'impresa creativa e anarchica, che procede al di fuori di ogni autorità, ivi compresa quella della ragione.

28) Androgino (mito dell’): celebre discorso tenuto dal poeta comico Aristofane nel *Simposio* di Platone.

Questi racconta che in un tempo remoto gli uomini erano per così dire doppi, ed erano provvisti di quattro braccia e quattro gambe innestati in un unico tronco. Essi erano distinti in *tre sessi*, a seconda che il loro doppio fosse costituito di due uomini, due donne, o un uomo e una donna (*androgino*). Accadde però che Zeus, preoccupato per l'eccessivo potere di cui questi uomini erano dotati, decise di dividerli in due parti a colpi di saetta, dando origine agli uomini e alle donne come noi li conosciamo.

In questo modo gli esseri umani furono divisi e s'indebolirono. Ed è da quel momento – spiega Aristofane — che essi sono alla ricerca della loro antica unità e della perduta forza che possono ritrovare soltanto unendosi sessualmente.

29) Angelo [dal greco *ánghelos* = messaggero]: nella teologia cristiana, il termine designa le creature spirituali ed incorporee, intermedie tra Dio e gli uomini.

30) Angoscia: nel pensiero di Kierkegaard, sentimento che nasce dalle infinite possibilità e dalla possibilità di scelte contraddittorie che l'individuo vede davanti a sé, in una condizione di continua sospensione tra essere e nulla. La si può superare solo con il totale abbandono in Dio. Nel pensiero di M. Heidegger, l'angoscia rivela all'uomo le strutture costitutive dell'esistenza: in primo luogo l'essere–nel mondo che corrisponde ad un essere–gettati–nel mondo, un mondo che ci limita e ci condiziona e verso il quale proviamo un sentimento di estraneità. In secondo luogo, la morte, una possibilità a cui l'uomo non può sfuggire. In Jaspers e in Sartre l'angoscia rileva l'insignificanza dell'esistenza.

31) Anima [dal greco *anemos*, che significa “aria”, “vento”, “soffio vivificante”, “respiro vitale”]: in generale, è il principio che spiega la vita in tutti gli esseri viventi e, nell’uomo, la coscienza che ha di sé.

Nella filosofia antica la versione più elevata dell’anima, come entità immortale distinta dal corpo, si trova nel pensiero di Platone. Grazie all’anima l’uomo è capace di cogliere le cose superiori e le verità eterne, laddove i sensi si limitano a conoscere la realtà mutevole delle cose di questo mondo. Platone nel *Fedro* sostiene che l’anima prima di incarnarsi viaggiava in un altro mondo (l’Iperurano), in cui hanno sede le idee eterne. Una volta entrata nel corpo essa, stimolata dalle cose sensibili, ricorda le idee, ed è proprio questo ricordo che consente di esprimere giudizi sulla realtà e di conoscerla (la conoscenza è reminiscenza) (vedi anamnesi). L’anima è tripartita da Platone in “anima concupiscibile” (quella che inclina gli uomini verso gli istinti e le passioni), “anima irascibile” (quella che alimenta nell’uomo il coraggio e la forza d’animo) ed “anima razionale” (quella che, tenendo a freno le altre due, può indirizzare l’uomo alla vita spirituale) (vedi mito della biga alata).

Per Aristotele l’anima è la forma del corpo, al quale dà la figura, l’armonia, il movimento: è vegetativa nelle piante, sensitiva negli animali, razionale nell’uomo.

Per il Cristianesimo (Tommaso d’Aquino) è la sostanza che porta l’impronta divina.

Per Marsilio Ficino (1433–1499) l’anima è il punto di contatto tra il divino e il corporeo o terreno (anima come *copula mundi*) e l’essenza dell’anima è l’amore.

Il concetto è ripreso in epoca moderna da Cartesio, per il quale anima e corpo sono due sostanze diverse, incomunicabili, *res cogitans* e *res extensa*: l’una è puro pensiero inesteso, l’altra è corporeità dotata di estensione. Nella filosofia contemporanea la nozione di anima o è abbandonata del tutto, oppure assume un significato che non è più quello tradizionale.

32) Anima del mondo: nel pensiero di Platone, concezione del mondo come organismo vivente, dotato di anima.

33) Animismo: dottrina secondo la quale in ogni cosa agisce un principio psichico, vitale e individuale, analogo all'anima umana.

34) Animus e Anima: per C.G. Jung rappresentano rispettivamente l'immagine maschile presente nella donna e l'immagine femminile presente nell'uomo. Si manifestano in sogni e fantasie e sono proiettate sulle persone del sesso opposto, più frequentemente nell'innamoramento. L'immagine dell'anima o dell'animus ha una funzione compensatoria con la Persona, è la sua parte inconscia e offre possibilità creative nel percorso di individuazione.

35) Anomia: nel pensiero di E. Durkheim (1858–1917) indica l'assenza di regole, nell'ambito dei comportamenti sociali.

36) Anticlericalismo: corrente di pensiero laicista che cerca di evitare le ingerenze degli ecclesiastici (e della loro dottrina) nella vita e negli affari dello Stato.

37) Antilogia: nella riflessione di Protagora, discorso contraddittorio elaborato per evidenziare la relatività di valori e norme (vedi relativismo e soggettivismo).

38) Antinomia: contraddizione che scaturisce da due proposizioni autoescludenti, ma entrambe dimostrabili.

39) Antiteismo: termine che, nel contesto secolare (vedi secolarizzazione), indica l'attiva e fattiva opposizione al teismo (vedi).

40) Antitesi: per Hegel, ciò che nega e si oppone alla tesi nel processo dialettico (vedi dialettica hegeliana) e permette di giungere al livello superiore della sintesi.

41) Antropocentrismo: concezione secondo cui tutto ciò che è nell'Universo è stato creato per l'uomo e per il soddisfacimento dei suoi bisogni. Tale concezione si fonda dunque sul cd. *principio an-*